Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — mercoledì 10 luglio 2024

ORE 12

Anno XXVI - Numero 159 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il vertice negli Usa rischia di diventare un trappolone per l'alleanza

Enigma Nato

L'incognita Biden pesa come un macigno

Dopo anni di falsi allarmi, l'alleanza militare occidentale si sta finalmente avvicinando al baratro (sottotitolo). Questo non è certo il titolo di ORE 12 né della Isvetzia, ma dalla prestigiosa rivista di politica internazionale americana "International Policy " (IP). E sono proprio gli Stati uniti a preoccupare visto che questo summit potrebbe essere il canto del cigno di Joe Biden, in una settimana forse decisiva per il suo destino politico. Chiuso nell'ostinazione (a quanto pare senile) che ha contrassegnato la sua carriera, il presidente continua a respingere i crescenti appelli, pubblici e privati, a ritirarsi dopo il disastroso dibattito tivù con Trump, che ha confermato dubbi e sospetti sul suo stato di salute. Un "limbo" o un "purgatorio"? Qualcuno giudica questo summit un vero e proprio tour de force per Joe, tra cerimonie, una cena alla Casa Bianca, lavori istituzionali, bilaterali (anche con Zelensky) e – soprattutto – conferenza stampa finale, dove rischia il tiro al bersaglio. Tre giorni in cui tutti gli occhi e le telecamere saranno puntate su di lui, pronti a scrutare ogni gesto, il tono della voce, i suoi riflessi, col rischio di oscurare in parte quel vertice dove anche tra i suoi alleati serpeggiano timori sulla sua salute (mentale) e sul futuro del sostegno a Kiev.

Longo all'interno

Troppe tasse, risparmiatori in fuga all'estero

Antonio Patuelli all'Assemblea dell'Abi

I risparmiatori in Italia subiscono "una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero" e che va quindi ridotta. Lo afferma il presidente Abi Antonio Patuelli nel suo intervento all'assemblea dell'associazione. Secondo Patuelli oggi "i risparmiatori che investono a medio e lungo termine subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche: si sommano l'Ires, l'addizionale del 3,5% e quelle locali, la cedolare secca sui dividendi, l'Irap, l'Imu e l'imposta del bollo". Il risparmio investito in strumenti di liquidità delle banche è indispensabile per erogare prestiti, ha aggiunto.

Servizio all'interno

Patrioti, Salvini in pressing su Meloni

Conferma della von der Leyen, il leader della Lega chiede una scelta di campo alla Premier italiana

Se Giorgia Meloni voterà per Ursula von der Leyen a capo della commissione europea "potrebbe essere la sua fine". Matteo Salvini si è ripreso in fretta dalla sconfitta degli alleati francesi, anzi. La testa ormai è tutta per la nascita dei Patrioti per l'Europa, il raggruppamento composto dai partiti di dodici paesi che raccoglie, tra gli altri, oltre al leghista, Marine Le Pen e Viktor Orbàn. Il nuovo gruppo politico di destra diventa il terzo gruppo più numeroso al Parlamento europeo e a Meloni è chiesto di prendere una decisione. Con o contro di loro. Ma la scelta è già stata presa: "Non sto con i filorussi", ha tagliato corto. La premier, che è volata a Washington per il vertice Nato, non ha intenzione di tradire la condotta atlantista avuta finora. Sul nuovo gruppo, infatti, aleggia l'accusa di essere una quinta colonna di Vladimir Putin, e si staglia sull'Europa proprio all'indomani dell'esito delle elezioni legislative in Francia. Un modo per scavalcare il brutto risultato dei lepenisti.

D'Eramo all'interno

Economia & Lavoro

Tante proposte, ma sul lavoro si continua a morire

Purtroppo già superati i dati dell'Inail

servizio a pagina 4

POLITICA

Elezioni Francia, Usigrai e Cdr RaiNews24:

"Grave mancanza d'informazione Rai sui risultati del voto"

La sera dei risultati del voto in Francia, domenica 7 luglio 2024, mentre gli altri canali di informazione sono in diretta no-stop, «il canale all news del servizio pubblico decide di aprire alle 22 sul festival Città Identitarie, ideato da Edoardo Sylos Labini. RaiNews24 non aveva mai toccato il fondo in questo modo, mai aveva abdicato così alla sua missione informativa in occasione di un appuntamento elettorale così importante», scrive in una nota il cdr della testata Rai sottolineando di sentirsi «indignato». «Un tempo - prosegue la nota - la nostra testata metteva in campo tutte le risorse per garantire un servizio impeccabile all'utenza, in occasioni simili. Chiediamo al direttore come sia possibile prevedere un approfondimento diverso quando tutte le tv del Continente hanno gli occhi puntati sulle elezioni d'Oltralpe. Verrebbe da pensare che alla debacle della destra il direttore preferisca non dedicare troppo spazio. Petrecca ritiene opportuno, in una serata come questa, dare spazio a un evento non scevro da interessi e legami personali. Una scelta che qualifica la deriva che ha preso da tempo la testata e per la quale ci sentiamo indignati». Sulla questione è intervenuta anche l'Usigrai con una nota diffusa lunedì 8 luglio: «Sui risultati delle elezioni francesi il Servizio Pubblico non ha fatto nulla per dare conto tempestivamente su quanto stava avvenendo di un voto che parla direttamente al futuro dell'Europa. Mentre Mediaset e La7 – proseguono i rappresentanti sindacali -hanno scelto una programmazione ad hoc per raccontare da subito l'esito del voto, la Rai non si è preoccupata minimamente delle elezioni francesi. I tg di prima serata hanno lasciato pressoché invariata la scaletta tra un servizio sul caldo e uno di cronaca nera, e durante l'access e il primetime vengono trasmessi Techetecheté e un programma di musica su Raiuno, un film su Raidue, e una replica di Report su Raitre ma su tutt'altro. Per non dire di Rainews24, il canale all news della Rai che, contrariamente al suo mandato editoriale, decide di aprire alle 22.00 di ieri non con la Francia ma con il festival "Città Identitarie" ideato da Edoardo Silos Labini. Questione che il Cdr ha posto duramente al Direttore che, invece di dare spiegazioni, ne chiede alla rappresentanza sindacale minacciando denunce. Solo il Giornale Radio è andato subito in onda con uno spazio programmato da tempo». L'Usigrai conclude con una considerazione: «Siamo di fronte, da tempo, a una significativa riduzione degli spazi di informazione, tradizionalmente gestiti dalle testate giornalistiche del Servizio Pubblico; anche da questa scelta sta passando un cambio di narrazione che danneggia la Rai e i cittadini». Il direttore di RaiNews24 Paolo Petrecca ha affermato che «era concordato da diversi giorni uno speciale elezioni francesi di Rainews24 che puntualmente è andato in onda. Per quanto riguarda l'apertura del tg delle 22 sul festival delle città identitarie è stata una libera scelta del Vicedirettore di turno», ha aggiunto il direttore, che si è detto «rammaricato per i continui attacchi personali, in questo caso oltre i limiti della decenza». Il Cdr di RaiNews24 ha a sua volta replicato specificando di non aver messo in atto «nessun attacco strumentale al direttore Petrecca, ma la richiesta di spiegazioni in merito all'apertura del tg delle 22 sul festival di CulturaIdentità a Pomezia (l'affaccio delle 22 durato ben 8 minuti, seguito da altri collegamenti) e non invece sulle elezioni in Francia alle quali guardava tutto il mondo. Pomezia batte Parigi sulla notiziabilità». Il Cdr evidenzia poi quanto accaduto: «La copertura sulla Francia c'è stata in modo dedicato solo dalle 20 alle 21, mentre editori concorrenti vi dedicavano più tempo, spazio e dettagli Petrecca fa lo scaricabarile sul vicedirettore di turno per la responsabilità di una scelta che confligge certamente con la gerarchia delle notizie e con il diritto del pubblico di essere adeguatamente informato. Ricordiamo a Petrecca che il direttore della testata è comunque responsabile sempre e non ad ore, mentre invece in una occasione così importante aveva lasciato la redazione per essere appunto personalmente a Pomezia. Quest'ultimo aveva già dimostrato di tenere in modo particolare all'evento presentandolo a Montecitorio insieme a un deputato di Fratelli d'Italia grande sponsor di questa iniziativa patriottica. Il direttore dovrebbe anche spiegare perché siano spariti ospiti previsti per commentare l'esito del voto francese nella fascia tra le 21 e le 23 svilendo così anche il lavoro della redazione esteri che si era prodigata per offrire un'ampia offerta informativa, inviati compresi». I rappresentanti sindacali concludono la nota dicendosi «basiti per le minacce di denuncia al Cdr e di una diffida per questa rappresentanza sindacale all'Odg. Nella sua nota pubblica dice che abbiamo 'messo in relazione stimati professionisti con la vita privata del direttore', quando noi non abbiamo fatto cenno alla vita privata del direttore, bensì abbiamo scritto di 'interessi e legami personali'. Sarà il cdr, che ricordiamo è stato votato democraticamente e a grande maggioranza dalla redazione, a ricorrere a garanzia della sua onorabilità e funzione in tutte le sedi competenti».

Nella foto direttore di RaiNews24 Paolo Petrecca

Vaccini, boom di firme contro l'abolizione leghista dell'obbligo

Solo nella giornata di lunedì 4.622 persone hanno firmato la petizione lanciata dal dottor Rocco Russo, responsabile tavolo tecnico vaccinazioni della Società italiana di pediatria (Sip), per mantenere la legge sull'obbligo vaccinale per l'accesso a scuola. La petizione, lanciata lo scorso 6 luglio, ha totalizzato al momento 7.689 firme. La legge- scrive Russo, nel presentare la petizione-, con tutte le criticità del caso, si è dimostrata un valido strumento per aumentare gli specifici livelli di coperture vaccinali. Per quanto riguarda il Morbillo, prima della introduzione della stessa Legge, i livelli di copertura vaccinale, entro i 24 mesi, per la coorte del 2014 risultavano essere 87,21%, mentre attualmente, entro i 24 mesi, per la coorte 2020 risultano essere del 94,38% (ciò significa che sul nostro territorio ci sono ancora 22.755 bambini entro i 24 mesi che non risultano essere protetti contro il Morbillo). Se andiamo ad analizzare- specifica Russo- il dato di copertura vaccinale nella fascia di età 5-6 anni (coorte di nascita 2015) abbiamo sul nostro territorio circa più di 73000 bambini che non risultano essere adeguatamente protetti con una o due dosi di vaccino contro il Morbillo. Se andiamo ad analizzare il dato di copertura vaccinale nella fascia di età 18 anni (coorte 2004), lo stesso risulta essere ancora più allarmante in quanto sul nostro territorio risultano essere presenti più di 37.000 diciottenni che non hanno effettuato la prima dose di Morbillo e più di 67.000 che non hanno effettuato la seconda dose di Morbillo. Ovviamente con questi dati, non ci meraviglia affatto l'attuale quadro epidemiologico del nostro Paese dal quale emerge che nel solo periodo dal 01/01/2024 al 31/05/2024 risultano essere stati notificati 556 casi di Morbillo. Da quanto sopra esposto- conclude Russo-, considerato quanto riportato nella stessa Legge, appare evidente che non risultano essere assolutamente soddisfatti i criteri per la valutazione triennale dei dati epidemiologi e delle coperture vaccinali, finalizzati alla eliminazione dello stesso obbligo vaccinale. Quindi, al momento, no sospensione obbligo vaccinale per morbillo.

POLITICA

Patrioti, Salvini avverte la Meloni: votare von der Leyen sarà la sua fine

di Fabiana D'Eramo

Se Giorgia Meloni voterà per Ursula von der Leyen a capo della commissione europea "potrebbe essere la sua fine". Matteo Salvini si è ripreso in fretta dalla sconfitta degli alleati francesi, anzi. La testa ormai è tutta per la nascita dei Patrioti per l'Europa, il raggruppamento composto dai partiti di dodici paesi che raccoglie, tra gli altri, oltre al leghista, Marine Le Pen e Viktor Orbàn. Il nuovo gruppo politico di destra diventa il terzo gruppo più numeroso al Parlamento europeo e a Meloni è chiesto di prendere una decisione. Con o contro di loro. Ma la scelta è già stata presa: "Non sto con i filorussi", ha tagliato corto. La premier, che è volata a Washington per il vertice Nato, non ha intenzione di tradire la condotta atlantista avuta finora. Sul nuovo gruppo, infatti, aleggia l'accusa di essere una quinta colonna di Vladimir Putin, e si staglia sull'Europa proprio all'indomani dell'esito delle elezioni legislative in Francia. Un modo per scavalcare il brutto risultato dei lepenisti. Ma su questo Meloni ha commentato: "Nessuno dei tre schieramenti è in grado di governare da solo, nessuno può cantare vittoria." Da un lato quindi la premier non toglie del tutto il suo sostegno a Le Pen, d'altronde si era esposta a suo favore a pochi giorni dal secondo turno, e Macron ha comunque contribuito ad escluderla dalla trattativa sui top jobs europei. "La lettura che ho visto di una sconfitta di Rassemblement National sembra un po' semplicistica", ha detto Meloni. "Il risultato elettorale è che nessuno ha vinto le elezioni. RN, per paradosso, è quello che ha guadagnato più seggi. Vedremo la formazione del governo, ma su questo non mi addentro." Deve, però, rivendicare una stabilità italiana che la Francia, ad oggi, non ha. Una solidità, una compatezza, dice, che fa invidia a molti, in Europa. "C'era un tempo in cui l'Italia era una nazione instabile mentre alcune nazioni europee avevano governi molto solidi. Oggi vediamo una realtà assai diversa. Un'Italia con un esecutivo molto solido in un'Europa in cui ci sono esecutivi molto meno stabili del nostro." Una frecciatina a chi, secondo la premier, l'ha ingiustamente esclusa. Eppure l'avvertimento che Salvini fa a Meloni denota un certo conflitto di idee, se non una confusione di governo. Mentre la premier condanna l'aggressione russa e "si accanisce sui bambini", i Patrioti di cui fa parte il vicepremier guardano a un possibile accordo con Vladimir Putin a scapito di Kiev e scelgono gli slogan di Trump: Make Europe Great Again. E' allora, Meloni, avversaria del nuovo gruppo di Salvini?

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Tante proposte ma si continua a morire di lavoro

Dati Inail appena pubblicati e già superati

di Wladymiro Wysocki (*)

Solamente pochi giorni addietro, il 28 Giugno scorso, l'Inail ha pubblicato i recenti dati sugli infortuni e malattie professionali nella sezione open data del relativo sito internet.

Dati che sono già tristemente superati da una serie perenne di morti sul lavoro, ormai con una cadenza ritmica senza fine.

Dalla pubblicazione risultano 369 persone che hanno perso la vita nei primi cinque mesi dell'anno, un aumento del 3,1% che ovviamente non considera il triste aggiornamento quotidiano di questi ultimi giorni. Numeri, statistiche, grafici, percentuali, persone, dati che si susseguono nell'oscuro registro nero che non avremo mai con certezza. Il 28 giugno, un operaio di soli 21 anni, Angelo Giardina, rimane schiacciato dal carrello elevatore in un deposito di materiali edili ad Agrigento. Il primo di luglio, in una azienda vinicola nel Ragusano, perde la vita l'operaio di 60 anni investito dall'autoarticolato durante le fasi di manovra del mezzo sul piazzale. Nella giornata del 02 luglio, a Meina nella provincia di Novara, Carlo Maletta di 56 anni muore schiacciato dal macchinario nel cantiere ferroviario. I lavori erano in subappalto per conto di RFI sulla linea Milano-Domodossola. Nella stessa giornata a distanza di poche ore, nella zona di Avellino, si sono effettuati due interventi urgenti dei vigili del fuoco per soccorrere prima ad Aiello un operaio rimasto incastrato con il braccio in un macchinario, poi a Pratola Serra, un operaio con il piede incastrato in un carrello elevatore. Sono tantissimi gli eventi, impossibile riportarli tutti anche perché non avremmo mai certezza di quanti siano realmente, ma la vera certezza è che stiamo vivendo una emergenza nazionale, che interessa nel quotidiano ogni nostra regione, città, provincia. Intanto nella giornata del 02 luglio arriva la sentenza di Latina sul caso dal coinvolgimento emotivo nazionale di Satnam Singh, il titolare di 38 anni Antonello Lovato finisce in carcere. Il GIP conferma che se l'uomo fosse stato tempestivamente soccorso con ogni probabilità si sarebbe salvato, invece la "condotta disumana", così recita il GIP, lo ha condannato a morte certa.Omicidio volontario con dolo eventuale e non solo omicidio colposo, queste le accuse confermate. Proseguono gli incontri tra il governo e le parti sociali e datoriali, con gli enti di formazione e proseguono gli incontri a livello regionale, per calare a terra la normazione per specifico territorio. In questi giorni è stato il caldo il tema principe di molti incontri, capire a livello nazionale come gestire l'emergenza nei lavori maggiormente esposti come l'agricoltura, cantieri e ogni altra attività esposta all'aperto alle alte temperature estive. Ma le emergenze del lavoro, delle morti non lasciano molto tempo e allora subito ci si deve mettere di buon intento a fare la vera prevenzione al contratto agli incidenti. Già, prevenzione. Come farla, come applicarla, come farla rispettare, sono queste le domande che ci si pone sempre in ogni tavolo di lavoro. Gli ispettori sono sempre meno, anche rispetto alle nuove assunzioni l'organico resta nettamente insufficiente per gestire e controllare sui territori le applicazioni e il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro. Informazione, formazione e addestramento sono sempre queste le tre parole magiche che ruotano attorno a tutte le discussioni, a queste ci aggiungiamo la valutazione dei rischi e la conoscenza dei pericoli che ogni lavoratore ha nella propria mansione. Ma tutto è sempre nettamente inefficace a contrastare il fenomeno delle morti sul lavoro, degli infortuni e delle malattie professionali. Non mi soffermo sul caso del bracciante di Latina, del quale ho già trattato in altro articolo, dove la disumanità, la crudeltà e il disprezzo per la vita umana di quel datore di lavoro vanno ben oltre al concetto di prevenzione. Cultura della sicurezza, cultura del lavoro, gestione del lavoro sano, integrazione del lavoratore straniero nel mondo del lavoro, valutazione e gestione dei pericoli, formazione, addestramento, sono questi i temi che dobbiamo mettere al centro di tutto. Dobbiamo essere onesti e guardarci allo specchio, perché a sedici anni dall'entrata in vigore del testo unico della sicurezza che doveva essere la svolta ad oggi non abbiamo grandi risultati.

Qualcosa non sta funzionando, è ovvio. Parliamo sempre delle stesse tematiche e si pensa che con maggiori sanzioni si riesce a fare rispettare le norme, ma se poi mancano proprio gli uomini nell'organico degli ispettori rimane un castello di carte.

Da anni chiediamo le banche dati per avere una maggiore efficacia nella verifica dei dati di una azienda ma anche qui siamo in forte ritardo. Parliamo di intelligenza artificiale, di muove tecnologie, credo che dobbiamo dare una spinta maggiore in tale senso e usare queste nuove tecnologie che ci possano venire in aiuto nella prevenzione. Aiutarci a capire quali sono gli effetti della formazione sul lavoratore, come realmente viene recepita e quali potrebbero essere le varianti che poi innescano una improvvisa iniziativa e inevitabilmente lo espone all'incidente. Mi vengono alla memoria alcuni racconti di Isaac Asimov, "il piccolo robot perduto", dove il robot sviluppa una autonoma capacità di pensare e contrastare le mosse dell'uomo. Sono sicuro che applicare l'intelligenza artificiale, con capacità cognitive, sulla base di una serie di informazioni fornite nel campo del lavoro ai fini della prevenzione e gestione della sicurezza, si possono avere risultati apprezzabili per capire come poter al meglio contrastare e prevenire gli incidenti. La tecnologia oggi ci da ampi margini di manovra che deve essere applicata nella formazione, nelle attrezzature moderne, sia nel campo dell'agricoltura che nel settore dell'edilizia, per citare alcuni dei principali settori a maggior rischio. Sono sempre convinto che abbiamo tutti gli strumenti per contrastare e vincere questa nostra guerra sul lavoro, ma sono anche convinto che ci manca il coraggio nel prendere una decisione forte e innovativa. È tempo di un netto cambio di passo, tutti parlano di sicurezza ma i risultati sono ancora troppo scadenti e il prezzo che paghiamo è la vita umana.

**Esperto di sicurezza sul lavoro*

Bombardieri (Uil): "Rapporti di lavoro attivati sono in prevalenza precari"

Lavoro. Sbarra: "Convocazione Ministra Lavoro Calderone per il prossimo 10 luglio su salute e sicurezza va nella direzione rivendicata da Cisl"

"La convocazione del tavolo di confronto al Ministero del Lavoro per il prossimo 10 luglio su salute e sicurezza e le importanti dichiarazioni della Ministra del Lavoro sulla volontà di accelerare in ordine alla introduzione della patente a punti in edilizia , da allargare anche agli altri settori , vanno nella direzione rivendicata dalla Cisl". E' quanto sottolinea il Segretario Generale della Cisl Luigi Sbarra. "E' necessario affrontare anche, e subito , il tema del protocollo emergenza caldo , il rafforzamento di verifiche , controlli e ispezioni nei luoghi di lavoro e nel territorio , il reclutamento e l'assunzione dei nuovi ispettori e tecnici della prevenzione , la piena applicazione della Legge 199 contro il caporalato , il coordinamento, incrocio e la messa a sistema delle banche dati . Necessario e urgente costruire le condizioni per un grande piano nazionale per la prevenzione, formazione , informazione sulla salute e sicurezza in tutti gli ambienti lavorativi . Analogamente va attivato il confronto sui temi del mercato del lavoro , previdenza e pensioni , politiche sociali e non autosufficienza. Priorità da tempo indicate dalla Cisl per rispondere ai bisogni dei lavoratori , pensionati , famiglie in difficoltà".

"Quelli attivati nel 2023, sono stati per l'82,8% rapporti di lavoro precari". È quanto ha dichiarato il segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, all'inaugurazione della terza Festa nazionale della Uil organizzata, quest'anno, a Firenze. Un'occasione per lanciare anche la campagna della Confederazione proprio sul tema del lavoro precario e per dire "No ai lavoratori fantasma".

"Quel dato, frutto di un'elaborazione del nostro Servizio delle politiche del lavoro, sulla base delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro, è già di per sé estremamente preoccupante, seppur riferito a tipologie contrattuali legali che però hanno preso il sopravvento e andrebbero, dunque, drasticamente ridimensionate e riportate nell'alveo dell'eccezionalità. Senza considerare - ha sottolineato Bombardieri - altre forme anomale di ingresso nel mercato del lavoro, quali i tirocini extracurriculari e molte partite Iva fittizie che celano rapporti di lavoro subordinati. In più, c'è il vero vulnus: il lavoro nero e irregolare che ha riguardato tre milioni di persone". "Si generano, così, lavoratori fantasma, per la stragrande maggioranza giovani, che, a causa di questa condizione di precarietà non possono chiedere un mutuo, non possono accedere ad altri servizi, non possono costruirsi un futuro e, spesso, si trasferiscono all'estero o ingrossano le fila delle dimissioni volontarie. La Uil - ha precisato Bombardieri - vuol fare emergere questa realtà, con una campagna di denuncia e sensibilizzazione, portando nelle piazze italiane pannelli evocativi che ritraggono giovani evanescenti: al Governo chiediamo di adottare politiche strutturali affinché quelle ragazze e quei ragazzi siano trasformati da fantasmi in persone". Bombardieri ha poi rilanciato alcuni dati Eurostat: "Sempre nel 2023, l'Italia è risultata ultima in Europa sia per tasso di occupazione, con il 61,5% a fronte di una media europea del 70,4%, sia per tasso di occupazione femminile, con un 52,5% a fronte di una media del 65,7%. Altissima è l'occupazione temporanea giovanile: anche qui abbiamo un record negativo piazzandoci, purtroppo, al secondo posto, di questa classifica inversa, con il 43,2%; la più virtuosa, invece, è la Lituania con solo il 4,2% di occupazione a termine. Tutto ciò a conferma del nostro problema precarietà emerso, ancora una volta, anche dalle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro. Il dato più significativo - ha rimarcato Bombardieri - è quello secondo cui il 34,4% dei rapporti di lavoro cessati nel 2023 ha avuto una durata non superiore al mese. Né lascia ben sperare il 2024. Un'altra elaborazione Uil, questa volta su dati dell'Osservatorio del precariato dell'Inps, conferma che, nel primo trimestre, siamo già al 75,7% di nuovi rapporti di lavoro attivati con tipologie contrattuali temporanee e in presenza di un calo di quelle virtuose, con un meno 5% per i contratti a tempo indeterminato e, addirittura, un meno 11% per quelli di apprendistato. Giovani e precari, dunque, ma non solo: anche poveri, ovviamente. Partendo da altri dati Inps, infatti, la Uil ha evidenziato che, nel 2022, la retribuzione pro capite media dei tre milioni e mezzo di dipendenti under 30 di aziende private è stata pari a 13mila euro, poco più della metà della media nazionale. Un paese che non si preoccupa di dare un futuro stabile ai giovani - ha concluso Bombardieri - non ha futuro: diciamo "No ai lavoratori fantasma" e facciamo rinascere il paese".

Sicurezza, Cgil: "Risorse insufficienti per contratto, sosterremo mobilitazione lavoratori polizia e militari"

"Le risorse per il rinnovo del contratto del comparto sicurezza, difesa e soccorso per il triennio 2022/2024 sono insufficienti a dare risposte alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori in uniforme. L'abbiamo sempre detto da quando sono state stanziate le risorse in legge di Bilancio e in questi giorni è stato purtroppo confermato dai tavoli negoziali". Lo afferma, in una nota, la segretaria confederale della Cgil Lara Ghiglione. "L'attenzione tanto sbandierata dal Governo per le forze di polizia e i militari si traduce in 80 euro lorde, soldi che arriveranno solo nel gennaio 2025, in pratica a contratto già scaduto. Il Governo - sottolinea Ghiglione - a fronte di un'inflazione al 17% offre risorse pari al 5,78%, il potere d'acquisto dei salari delle lavoratrici e dei lavoratori in divisa si riduce ancora di più". Inoltre, prosegue la segretaria confederale: "La proposta del Governo prevede anche che la redistribuzione delle poche risorse vada in quota parte, pari al 20%, al salario accessorio come lo straordinario e le indennità. Giusta la presa di posizione dei sindacati del comparto che invece vogliono che l'intero ammontare sia destinato agli stipendi tabellari al fine di far crescere i salari per tutti". Per Ghiglione: "È necessario migliorare le condizioni economiche e lavorative del comparto per garantire stipendi adeguati e benessere psicofisico perché non possiamo e non vogliamo dimenticare la tragedia dei suicidi che grava su queste lavoratrici e lavoratori, spesso determinati da un disagio organizzativo. Nelle condizioni che offre il governo non solo non si danno risposte a questi bisogni, ma non si garantisce nemmeno un efficace servizio della sicurezza che ha bisogno di risorse economiche, di assunzioni straordinarie di personale e di diritti".

canale 194 extra TV Live

Lavoro e redditi, la grande fuga dei giovani italiani

Denuncia di Uilt, da Alitalia procedura di licenziamento per 2200 lavoratori

"Il ministero del Lavoro convochi subito le parti sociali e predisponga al più presto una proroga del decreto di cassa integrazione per le lavoratrici e i lavoratori ancora in forza in Alitalia in As, non si possono lasciare oltre 2.200 persone per strada e non lo consentiremo". Lo afferma la Uiltrasporti rivolgendosi al governo, facendo sapere dell'avvio delle procedure di licenziamento per 2.245 lavoratori di Alitalia (2.198) e Alitalia City Liner (47), comunicata in una lettera datata 7 luglio. Questo il grido di allarme lanciato al Governo dal sindacato dopo l'avvio delle procedure di licenziamento per 2245 lavoratori di Alitalia e Alitalia City Liner. "I piani di crescita e di sviluppo delle aziende che hanno rilevato le attività di Alitalia in AS prevedevano l'assorbimento di personale entro il 2025, motivo per il quale avevamo già chiesto la proroga della cassa integrazione, ad oggi prevista fino al 31 ottobre di questo anno, almeno per tutto il 2025. Una richiesta che diventa ancora più necessaria dopo i ritardi causati dall'Ue nell'acquisizione di Ita Airways da parte di Lufthansa. Tutto questo – prosegue la Uiltrasporti – non può ripercuotersi sui lavoratori ed è per questo che torniamo a chiedere l'estensione della cassa integrazione, per consentire il reinserimento delle persone nel ciclo produttivo, nonché l'avvio di politiche attive del lavoro con piani di formazione, mantenimento delle licenze e ricollocazioni".

Il 35 per cento dei nostro giovani è pronto ad andarsene all'estero: per avere salari più alti, opportunità di lavoro migliori, fare un'esperienza di vita, avere stabilità professionale. E per avere un lavoro più gratificante, addirittura l'85 per cento mette in conto la possibilità di trasferirsi lontano da casa. A rivelare questi dati è un'indagine realizzata da Ipsos per la Fondazione Giuseppe Barletta (che rivolge la sua attenzione allo studio, l'educazione, l'istruzione) su un campione di 1.200 under 30.

FENOMENO IN CRESCITA

Si tratta di un fenomeno che non è nuovo. Secondo l'ultimo rapporto Italiani nel mondo della Fondazione Migrantes, che rielabora i dati dell'Anagrafe, il 44 per cento di chi ha lasciato il Belpaese nel 2022 era un giovane tra i 18 e i 34 anni, due punti in più rispetto agli anni precedenti. La presenza dei connazionali fuori dai confini è cresciuta dal 2006 del più 91 per cento, le donne all'estero sono praticamente raddoppiate (più 99,3), i minori sono aumentati del 78,3, gli over 65 anni del più 109,8 per cento. I nati all'estero sono cresciuti in 18 anni del 175 per cento, le acquisizioni di cittadinanza del 144, le partenze per espatrio del 44,9. Una fotografia che ha fatto dire al capo dello Stato Sergio Mattarella che la fuga dei cervelli è "una patologia" alla quale "porre rimedio", da cui l'invito alla classe politica a "individuare percorsi per garantire il ritorno in Italia".

IPOTECA SUL FUTURO DELL'ITALIA

"I dati che emergono da questo sondaggio confermano purtroppo un trend di lungo periodo – afferma Gianluca Torelli, responsabile politiche giovanili della Cgil -: agli effetti dell'inverno demografico si somma la fuga dei giovani, e questi due fattori, messi insieme, rischiano di porre una seria ipoteca sul futuro del nostro Paese. Stiamo depauperando un'intera generazione, fatta di ragazze e ragazzi che pur studiando e impegnandosi non vedono riconosciuti i loro sacrifici e le loro competenze". Si tratta della cosiddetta generazione Z, quella che dovrebbe fare la fortuna dell'Italia, e che invece la sta lasciando o è pronta a farlo. La conferma nel rapporto Istat sulle migrazioni nazionali e internazionali presentato a maggio scorso: negli ultimi dieci anni il nostro Paese ha visto partire 352 mila giovani tra i 25 e i 34 anni, di cui 132 mila laureati. Anche considerando i 45 mila rientri, il saldo resta negativo. Secondo uno studio pubblicato dalla Fondazione Nord Est e dall'associazione Tiuk, tra il 2011 e il 2021 sono almeno 1,3 milioni i 18-34enni emigrati in Paesi Ue e in Gran Bretagna. Per ogni giovane straniero che sceglie di vivere da noi, ci sono 17 italiani che abbandonano il Paese.

Unioncamere: Andrea Prete rieletto alla presidenza

I presidenti delle Camere di commercio hanno confermato all'unanimità Andrea Prete alla guida di Unioncamere anche nel prossimo triennio. Andrea Prete, ingegnere, imprenditore, è Presidente di Unioncamere dal 21 luglio 2021. Alla guida della Camera di commercio di Salerno dal 2015, è presente nei CdA di Infocamere e Gesac, società di gestione dell'Aeroporto di Napoli. E' stato componente della Giunta nazionale di Confindustria nel 2006-2009 e ha ricoperto l'incarico di Presidente di Confindustria Salerno (tra il 2003 e il 2007 e tra 2017 e il 2021). Ringraziando l'Assemblea, aperta dal past president, Carlo Sangalli, il presidente Andrea Prete ha indicato gli obiettivi del sistema camerale per il prossimo triennio. "Vogliamo semplificare la vita delle aziende – ha detto Prete - partendo dall'expertise del Registro delle imprese e dagli strumenti del sistema camerale che già esistono (come lo Sportello unico per le attività produttive); contribuire alla digitalizzazione delle piccole e medie imprese (670mila quelle già accompagnate dai Punti impresa digitale nel passaggio al 4.0); sostenere l'internazionalizzazione delle Pmi, per aiutare altre imprese, oltre alle 28mila già supportate lo scorso anno, ad affrontare i mercati mondiali; agevolare il mercato del lavoro, accrescendo l'impegno a favore dell'orientamento, della certificazione delle competenze degli studenti e l'ingresso di manodopera straniera adeguatamente formata. Oltre un terzo delle imprese nel prossimo triennio prevede di assumere lavoratori extra-Ue, e di questo il 73% è spinto dalla carenza di lavoratori", ha sottolineato Prete. "Ciò è legato al forte disallineamento tra formazione e mondo del lavoro, che oggi interessa quasi un profilo professionale su 2, e all'inverno demografico che stiamo vivendo e che porterà a una riduzione della popolazione under 20 di quasi un quinto al 2070. Il sistema camerale si candida a svolgere dunque un ruolo di facilitatore dell'ingresso di immigrati con profili qualificati. Le Camere possono, infatti, essere la piattaforma di servizio delle associazioni e delle imprese che necessitano di assumere lavoratori formati provenienti dall'estero". Su proposta del presidente Prete, l'Assemblea ha anche rinnovato l'incarico di vice agli otto presidenti di Camere di commercio, componenti dell'Ufficio di presidenza di Unioncamere. La squadra di governo dell'Unione è costituita quindi da:

- Antonio PAOLETTI (Venezia Giulia), che mantiene il ruolo di Vice vicario;
- Klaus ALGIERI (Cosenza)
- Leonardo BASSILICHI (Firenze)
- Tommaso DE SIMONE (Caserta)
- Giorgio MENCARONI (Umbria)
- Giuseppe RIELLO (Verona)
- Gino SABATINI (Marche)
- Mario Domenico VADRUCCI (Lecce)

Antonio Patuelli (Abi): "In Italia tassazione sul risparmio pesante

I risparmiatori spesso investono all'estero"

I risparmiatori in Italia subiscono "una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero" e che va quindi ridotta. Lo afferma il presidente Abi Antonio Patuelli nel suo intervento all'assemblea dell'associazione. Secondo Patuelli oggi "i risparmiatori che investono a medio e lungo termine subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche: si sommano l'Ires, l'addizionale del 3,5% e quelle locali, la cedolare secca sui dividendi, l'Irap, l'Imu e l'imposta del bollo". Il risparmio investito in strumenti di liquidità delle banche è indispensabile per erogare prestiti, ha aggiunto. Nel corso dell'Assemblea di Abi da registrare anche l'intervento del Governatore della Banca d'Italia, Panetta che ha fatto il punto sullo stato dell'economia nazionale: "cresce "a ritmi moderati" e può contare "sull'irrobustimento delle imprese, la solida posizione finanziaria delle famiglie e la forza delle banche". Secondo Panetta si tratta di fattori che "ci consentono di guardare avanti con fiducia, ma non devono indurre a un eccessivo ottimismo". "La solidità delle banche rappresenta oggi un elemento di forza del nostro sistema produttivo", ha rimarcato il governatore. Presente all'Assemblea anche il ministro dell'Economia Giogetti, che invece si è proiettato del prossimo Def: In un "contesto globale instabile e incerto l'economia italiana conferma un'ottima tenuta, gli andamenti macroeconomici sono positivi", ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'assemblea dell'Abi precisando che "negli ultimi 3 anni l'andamento della crescita è stato piu' sostenuto da altri paesi dell'area euro. I dati del primo trimestre sono in continuità con questo. Il rialzo del pil dello 0,3% è confortante perchè ad oggi la crescita acquisita sarebbe già pari allo 0,6 e salirebbe allo 0,9% se le stime del governatore fossero confermate". L'obiettivo della crescita del Pil dell'1% per il 2024 stabilito dal Def "è a ampiamente alla nostra portata", ha aggiunto il ministro secondo cui è un target "basato su criteri ragionevoli e di responsabilità"."Non serve una manovra lacrime e sangue ma una seria politica di controllo della spesa pubblica" perché l'Italia esca dalla sua condizione di "Paese sempre sotto esame", afferma il ministro Giorgetti. Secondo Giorgetti si stratta di un "obiettivo raggiungibile e da conseguire con determinazione". Giorgetti ha ricordato come il nostro Paese abbia già visto riconoscere i suoi sforzi da parte "dei risparmiatori italiani ed esteri" con la sottoscrizione del Btp Valore.

Nella foto Antonio Patuelli presidendte (Abi)

LE RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO

"Su questo, il governo ha delle responsabilità enormi – dichiara Lara Ghiglione, segretaria confederale della Cgil -: la prima ragione che spinge i giovani ad andare via è il basso livello dei salari. Non ci sorprende che sia così: il lavoro va retribuito in maniera giusta e dignitosa, cosa che nel nostro Paese spesso non avviene. Non bastano gli slogan sulle opportunità che offre l'Italia, servono fatti concreti, e per chi lavora la paga è l'aspetto più concreto da tenere in considerazione. Pensiamo che sia necessaria una legge sul salario minimo e che al tempo stesso occorra una legge sulla rappresentanza, che avrebbe l'effetto di migliorare il livello di tutta la contrattazione collettiva e quindi di far crescere i salari".

I COSTI DELLA FUGA

L'Istat registra che i lavoratori italiani guadagnano circa 3.700 euro l'anno in meno della media dei colleghi europei e oltre 8 mila euro in meno della media di quelli tedeschi: la retribuzione media annua lorda per dipendente è pari a quasi 27 mila euro, inferiore del 12 per cento a quella media Ue e del 23 a quella tedesca, nel 2021, a parità di potere d'acquisto. "Serve un'azione decisa verso le aree più deboli del Paese – prosegue Ghiglione -. Sommando calo delle nascite ed emigrazione, è il Mezzogiorno a pagare il saldo negativo più pesante. Non a caso: è la parte del Paese dove ai giovani vengono offerti quasi esclusivamente contratti da fame, lavori precari, e dove spesso le opportunità realizzate grazie alle risorse europee non sono neanche conosciute da quelli che sarebbero i potenziali destinatari. Su questo pesa anche la fragilità del tessuto istituzionale, e l'incapacità della politica di attrarre i giovani dentro i processi decisionali: spesso anche le politiche pensate per i giovani sono, nella realtà dei fatti, lontane dai giovani perché non tengono conto delle loro reali esigenze, dei loro bisogni e delle loro sensibilità".

Contenzioso tributario, tra gennaio e marzo 2024 64.708 ricorsi e 57.293 definizioni

Modello Redditi Pf, online anche in tedesco e sloveno

Anche quest'anno, alle versioni bilingue italiano/tedesco e italiano/sloveno dei fascicoli 1 e 2 del modello Redditi Pf 2024. A beneficiarne, in primo luogo, i cittadini della provincia di Bolzano e del Friuli Venezia Giulia.
Come di consueto, le versioni bilingue sono accompagnate dalle traduzioni delle rispettive istruzioni in tedesco e sloveno. La dichiarazione Redditi Pf 2024 potrà essere presentata telematicamente fino al 15 ottobre 2024 direttamente dai contribuenti o da un intermediario abilitato alla trasmissione dei dati. Nel dettaglio, per quanto riguarda la versione italiano/tedesco i nuovi arrivati sono:

Heft 1 /Fascicolo 1
Redditi Natürliche Personen 2024 - Heft 1/Modello Redditi Pf 2024 - Fascicolo 1 (versione bilingue: tedesco e italiano) - pdf
Anleitungen zur Abfassung - Heft 1/Istruzioni per la compilazione (versione in lingua tedesca) - pdf
Heft 2 /Fascicolo 2
Redditi Natürliche Personen 2024 - Heft 2/Modello Redditi Pf 2024 - Fascicolo 2 (versione bilingue: tedesco e italiano) - pdf
Anleitungen zur Abfassung - Heft 2/Istruzioni per la compilazione (versione in lingua tedesca) - pdf

Per la versione italiano/sloveno:
Prihodki - Snopič 1/Fascicolo 1
Prihodki 2024 - Snopič 1/Modello Redditi Pf 2024 – Fascicolo 1 (versione bilingue: sloveno e italiano) - pdf
Navodila za izpolnjevanje obrazca Prihodki - snopič 1/Istruzioni per la compilazione (versione in lingua slovena) - pdf
Prihodki - Snopič 2/Fascicolo 2
Obrazec Prihodki 2024 - Snopič 2/ Modello Redditi Pf 2024 – Fascicolo 2 (versione bilingue: sloveno e italiano) - pdf
Navodila za izpolnjevanje obrazca Prihodki - snopič 2/Istruzioni per la compilazione (versione in lingua slovena) - pdf .

Nel periodo gennaio-marzo 2024 sono stati 68.708 i nuovi ricorsi pervenuti complessivamente alle Corti di giustizia e 57.293 i contenziosi definiti. È quanto emerge dal Rapporto trimestrale sullo stato del contenzioso tributario del primo trimestre dell'anno pubblicato sul sito del Dipartimento della giustizia tributaria, insieme alle relative appendici statistiche. In particolare, l'analisi statistica mostra su base annua un aumento tendenziale del 38,1% dei nuovi ricorsi pervenuti in primo grado e una diminuzione del 2,6% dei nuovi appelli. L'incremento delle liti di primo grado è connesso al ripristino dell'ordinario termine di costituzione in giudizio di 30 giorni dalla notifica del ricorso per le controversie fino a 50 mila euro, rispetto al precedente termine di 90 giorni consentito dall'istituto della mediazione, abrogato dal 2024. Tendenzialmente, il raffronto delle definizioni sull'analogo periodo dello scorso anno evidenzia un aumento del 25,7% nel primo grado e dell'8,2% nel secondo grado. I contenziosi pendenti nei due gradi di giudizio registrano una riduzione del 3,9% rispetto al 31 marzo del 2023; nello specifico, il calo è relativo al secondo grado (-16,2%) mentre nel primo le pendenze subiscono una leggera crescita (+4,0%). Analizzando i dati nel dettaglio, emerge che in primo grado la percentuale di giudizi completamente favorevoli all'Ente impositore è stata pari al 47,71% dei provvedimenti emessi, per un valore complessivo di 2.675,35 milioni di euro (equivalente al 59,38% del valore dei ricorsi definiti nel periodo); la percentuale di giudizi totalmente favorevoli al Contribuente si è attestata al 28,32%, per un valore complessivo pari a 608,84 mln di euro (che corrispondono al 13,51% del valore dei ricorsi definiti nel periodo). La percentuale delle cause concluse con giudizi intermedi è dell'8,89%, per un valore complessivo di 463,70 mln di euro. Per quanto riguarda l'appello, invece, le cause terminate con giudizi interamente favorevoli all'Ente impositore sono il 46,06% dei provvedimenti emessi, per un valore complessivo pari a 1.239,25 mln di euro (rappresentano il 40,80% del valore degli appelli definiti nel periodo); la percentuale di giudizi completamente favorevoli al Contribuente pari al 25,22%, per un valore globale pari a 568,00 mln di euro (corrispondente al 18,70% del valore degli appelli definiti nel periodo). La percentuale delle cause concluse con giudizi intermedi è del 7,50%, per un valore complessivo di 422,79 mln di euro. Infine, il Rapporto del Dipartimento della giustizia tributaria evidenzia un consolidamento dell'utilizzo delle funzionalità per la redazione digitale delle sentenze, che nel primo trimestre 2024 si è attestato al 95,8% dei provvedimenti depositati, con un tempo medio per il deposito pari a 42 giorni, di gran lunga inferiore al tempo medio dei depositi analogici, che è pari a 96 giorni.

Assegno d'inclusione, sono 624mila le famiglie beneficiarie

A maggio erano 624.712 le famiglie con l'Adi, l'assegno di inclusione, per 617 euro medi a nucleo e oltre 1,5 milioni di persone coinvolte: lo si legge nella prima edizione dell'Osservatorio sull'Adi e il Sfl appena pubblicata dall'Inps secondo il quale nei primi sei mesi i nuclei con la domanda accolta sono stati 697.640. A maggio hanno ricevuto l'Adi 436.181 famiglie nel Sud (il 69,82% dei sussidi sul totale) per 1.129.288 persone, 80.051 nuclei nel Centro (164.506 persone interessate) e 108.480 nel Nord (207.637 persone coinvolte). Il sussidio medio al Sud a maggio era di 631 euro a fronte dei 578 euro medi al Nord.

SPECIALE MEDICINA - L'ALLARME LEGIONELLA

A Milano si allarga l'allarme legionella, è caccia alla fonte di contagio

Ventotto casi in due mesi e mezzo e un decesso, un donna di 71 anni: fa sempre più paura il focolaio di legionella tra Buccinasco e Corsico, nel milanese, mentre è giallo sulla possibile fonte di contagi e continuano senza sota le indagini dell'Ats Metropolitana di Milano.

L'allarme è iniziato già ad aprile, la conferma ufficiale è arrivata il 10 maggio, da parte del Comune di Corsico, quando è stata emessa una nota ufficiale sull'allarme legionella nel territorio del Sud Ovest milanese e nel frattempo sono state chiuse fontane pubbliche del territorio. Ora i casi confermati di legionella tra Buccinasco e Corsico sono arrivati 28, si conta un decesso e tre pazienti sono in condizioni gravi, ma per fortuna fuori pericolo, ricoverati al San Paolo di Milano nel reparto di malattie infettive.

Dopo oltre due mesi resta un giallo la "fonte" del contagio

Tutti gli infetti vivono nei due comuni, in prossimità del Naviglio Grande anche se la responsabilità del corso d'acqua è stata esclusa. Le indagini dei tecnici dell'Ats "discolpano" anche le quattro fontane di Buccinasco e Corsico, le prime ad essere chiuse e dove è iniziata la ricerca. Le loro acque sono infatti risultate negative ai test, e nulla è stato trovato anche di prelievi di acqua negli impianti idraulici della abitazioni dei contagiati nei due comuni. Esito negativo anche nei laghetti che sono stati controllati in quella zona. Anche l'esame delle torri di raffreddamento – grossi impianti di climatizzazione che emettono nuvole di aerosol – non ha trovato un "colpevole": la legionella sopra soglia è stata individuata solo in due torri, ma in un caso l'impianto non era ancora entrato in funzione, e nell'altro i contagi nella zona sono proseguiti anche dopo che l'impianto era stato bonificato. I controlli continuano.

Come si è diffuso il batterio legionella pneumophila

Tra il 25 aprile e il 1° maggio di quest'anno, dieci persone – otto residenti a Buccinasco e due nella confinante Corsico, tutte in edifici diversi e tutte anziane o con patologie, tranne una donna under 50 – sono state colpite da una polmonite causata dal batterio legionella pneumophila, sette sono state ricoverate in ospedale, di cui tre in terapia intensiva. Dopo un mese, il 20 maggio scorso, altri due residenti della stessa area sono stati ricoverati al San Paolo; il 2 giugno scorso si era arrivati a 15 casi. In un settimana, a ieri, 8 luglio, il numero ha avuto una impennata ed è quasi raddoppiato, arrivando a 28 contagiati in totale, con tre persone attualmente ricoverate nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Paolo, per fortuna fuori pericolo di vita. Non è stato così per una 71enne, già debilitata da una grave malattia, che invece il 20 giugno scorso è deceduta.

Il contagio: chi è a rischio

Quasi sempre persone fragili, anziani o già con patologie che compromettono il sistema immunitario, risultano quelle colpite dalla forma grave della malattia provocata dal batterio della legionella pneumophila. Il microorganismo prolifera dove ristagna l'acqua, vive negli ambienti acquatici, naturali come fiumi o laghi, e artificiali come fontane, impianti idraulici e di condizionamento. Attacca il corpo umano soltanto per aerosol, cioè attraverso l'inalazione di minuscole gocce di acqua contaminata: non ci si contagia bevendola, né attraverso gli alimenti, né l'infezione può essere trasmessa da un essere umano all'altro. I casi «sporadici», cioè tra loro indipendenti, di persone che si ammalano di legionellosi sono frequenti. Il precedente più grave nel milanese risale al 2018, a Bresso, a nord di Milano: 52 contagi, di cui cinque letali, avvenuti sempre nei mesi estivi. Da allora non ne sono stati registrati altri di "cluster" di legionella: ora il nuovo a Buccinasco-Corsico, nella parte opposta di Milano.

I sintomi e le raccomandazioni per gli abitanti

Febbre, dolori muscolari, brividi e, nel peggiore dei casi, polmoniti. Sul sito dell'Ats Metropolitana sono riportate le precauzioni domestiche da adottare a Buccinasco e Corsico, ma anche nei luoghi limitrofi, per contrastare la diffusione del batterio nella stagione calda. Primo, usare solo acqua sterile negli apparecchi per aerosol; poi fare scorrere l'acqua per almeno cinque minuti prima del bagno o della doccia; tenere puliti i soffioni della doccia e i rompigetto dei rubinetti (anche immergendoli nell'aceto per rimuovere le incrostazioni) e mantenere la temperatura della caldaia sopra i 50°C (meglio ancora a 55-60°C).

Dire

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

Strage di Bologna, ergastolo confermato per Paolo Bellini

La Corte d'Assise d'appello di Bologna conferma, dopo sei ore di camera di consiglio, la condanna all'ergastolo per l'ex esponente di Avanguardia nazionale Paolo Bellini, imputato per concorso nella strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria del capoluogo emiliano. Bellini è accusato di aver partecipato all'attentato, che fece 85 morti e oltre 200 feriti, assieme agli ex Nar Francesca Mambro, Valerio Fioravanti e Luigi Ciavardini (tutti e tre già condannati in via definitiva come esecutori materiali), oltre all'altro ex Nar Gilberto Cavallini (condannato all'ergastolo in primo e secondo grado per concorso nella strage) e a Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, tutti morti e non più imputabili, ma ritenuti mandanti, finanziatori o organizzatori dell'attentato. Il dispositivo della sentenza è stato letto poco fa dal presidente della Corte, il giudice Alberto Pederiali. Oltre all'ergastolo per Bellini, sono state confermate anche la condanna a sei anni per depistaggio all'ex capitano dei Carabinieri Piergiorgio Segatel e quella a quattro anni per false informazioni al pubblico ministero a Domenico Catracchia, ex amministratore di condomini in via Gradoli a Roma. Le motivazioni saranno depositate nel giro di 90 giorni, prorogabili fino a 180 giorni.

Legale della parte civile: fu un attentato a democrazia-istituzioni

La sentenza sulla strage del 2 agosto 1980 pronunciata dalla Corte d'Assise d'appello di Bologna "conferma la gravità di questa vicenda, pur a molti anni di distanza, non solo per quanti riguarda la posizione di Paolo Bellini, ma anche quelle relative a depistaggi e false informazioni al pubblico ministero". Questo il commento di Andrea Speranzoni, capo del collegio di legali di parte civile, alla decisione della Corte presieduta dal giudice Alberto Pederiali, che ha confermato la condanna all'ergastolo di Bellini per concorso nell'attentato e quelle nei confronti di Piergiorgio Segatel e Domenico Catracchia, condannati rispettivamente a sei anni per depistaggio e a quattro anni per false informazioni al pubblico ministero. La strage del 2 agosto, afferma Speranzoni, "non ha solo fatto perdere tante vite umane, ma è stato un attentato alla democrazia e alle istituzioni repubblicane" non solo da parte dei terroristi neofascisti riconosciuti come esecutori, ma anche "di connivenze istituzionali che hanno tentato di sabotare la democrazia. Quest'atto di giustizia- aggiunge il legale- è una sutura che cicatrizza qualcosa, ma prima ancora ce lo racconta". In particolare, sottolinea Speranzoni, "abbiamo potuto aprire uno squarcio di verità nuovo su questa vicenda, abbiamo visto un procuratore della Repubblica (Ugo Sisti, procuratore capo di Bologna nel 1980, ndr) connivente con un imputato del calibro di Bellini, che negli anni '90 ha continuato a commettere reati gravissimi". Questo, conclude il legale, "ci deve tenere attenti non solo verso quel passato recente, ma anche verso il presente, perché la storia ci insegna che i fatti si possono ripetere, e vedere i tradimenti istituzionali che abbiamo visto ricostruire deve essere un monito che ci fa tenere la guardia molto alta su questa vicenda".Alla lettura della sentenza era presente, in rappresentanza del Comune di Bologna, la presidente del Quartiere Navile e segretaria del Pd bolognese Federica Mazzoni, che commentando la pronuncia della Corte d'Assise d'appello si dice certa che "ora ancora di più sappiamo chi è stato, chi ha voluto la strage fascista del 2 agosto 1980, ma soprattutto abbiamo ancora più giustizia e verità sul contesto nel quale è maturata questa strage, un contesto che voleva condizionare la nostra vita democratica e repubblicana". Da parte sua, Mazzoni tiene a "ringraziare fortemente il collegio degli avvocati e la Procura generale, sempre a fianco, esattamente come il Comune, dei familiari delle vittime. Ci battiamo perché tutto venga a galla e ci sia una verità e una piena giustizia, perché il contesto in cui è maturata la strage ci dice molto della vita democratica passata e presente del Paese". Su questo, conclude, "il Comune sarà sempre dalla parte delle vittime e dei familiari".

Nella foto il sindaco di Boplogna Matteo Lepore

MAFIA: Operazione Dia, 18 arresti e sequestri per 131 milioni

E' di 18 arresti, un sequestro di beni per oltre 131 milioni di euro e 57 indagati, il bilancio di una vasta operazione della Direzione Investigativa Antimafia su tutto il territorio nazionale su disposizione della Dda di Roma. Le 18 persone destinatarie dei provvedimenti disposti con un'ordinanza dal gip di Roma sono ritenute gravemente indiziate di far parte di due associazioni, con l'aggravante mafiosa, radicate in Roma e finalizzate alla consumazione di estorsioni, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego in attività economiche di proventi illeciti; reati aggravati dall'aver agevolato i clan di camorra Mazzarella - D'amico, le cosche della 'ndrangheta Mancuso e Mazzaferro e il clan Senese. Le indagini hanno permesso di scoprire l'esistenza di una vera e propria centrale di riciclaggio, operante in Roma e con interessi in tutto il territorio nazionale.

Ergastolo a Bellini, Lepore: "Più vicini alla verità"

"Una sentenza importantissima che ci avvicina ancora di più alla verità di quello che è realmente accaduto il 2 agosto 1980. Una strage che aspetta dopo 44 anni giustizia". Così il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, commenta la conferma dell'ergastolo dell'ex esponente di Avanguardia nazionale, Paolo Bellini, sancita oggi dalla Corte d'Appello. "Condividiamo con i familiari delle vittime e con tutta la città di Bologna la soddisfazione di questa conferma in appello- continua Lepore- un grazie a chi ha con tenacia cercato e perseguito questo esito, dai familiari delle vittime, alla procura, agli avvocati di parte civile, che hanno lavorato in questi anni per offrire un quadro probatorio solido, che oggi trova un pieno riconoscimento dalla Corte d'Appello di Bologna".

Dire

Caso Liguria, il riesame si riserva sulla revoca dei domiciliari a Toti

I giudici del tribunale del Riesame di Genova si sono riservati sull'appello contro la decisione della gip, Paola Faggioni, di rigettare l'istanza di revoca degli arresti domiciliari del governatore ligure sospeso, Giovanni Toti, misura cautelare a cui è sottoposto dallo scorso 7 maggio, nella sua residenza di Ameglia, nell'ambito della maxi inchiesta per corruzione. Toti stamattina non era presente in aula. Nel corso dell'udienza, il suo avvocato, Stefano Savi, ha presentato anche un parere del presidente emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese. In subordine alla revoca dei domiciliari, sono stati chiesti il divieto di dimora a Genova o l'obbligo di dimora ad Ameglia. La Procura, informa il legale di Toti, ha ribadito il suo no alla revoca dei domiciliari e a misure cautelari meno restrittive. Savi, ribadendo che il suo assistito non si ricandiderà alle prossime elezioni regionali, ha rimarcato ancora una volta come non sussistano i rischi di inquinamento delle prove né di reiterazione del reato. "Ho ribadito la richiesta di questa difesa, sostenendo che non sussistono più i requisiti per mantenere la misura cautelare in atto o che, quantomeno, potrebbero sussistere in forma attenuata– spiega Stefano Savi, difensore di Toti, uscendo da Palazzo di Giustizia- per questo, ho proposto in subordinazione alla revoca dei domiciliari il divieto di soggiorno a Genova o l'obbligo di dimora ad Ameglia". Ma, prosegue l'avvocato, "alla Procura non va bene lo stesso, per la Procura non cambia niente: ha richiamato il pericolo di reiterazione del reato, perché ci sarebbe la possibilità per Toti di intervenire tramite la sua influenza, anche se sospeso, e ha detto che ha bisogno ancora di un po' di tempo per individuare altri soggetti da sentire". La tesi di Savi, invece, è che "il tempo c'è stato, le acquisizioni sono state tutte fatte. E, in ogni caso, non basta una semplice ipotesi, ma occorre qualcosa di concreto per dire che ci sarebbe un intervento di Toti: l'atteggiamento processuale di Toti è stato esemplare e non si può immaginare che, una volta che lo potesse fare, interverrebbe su chicchessia. D'altra parte, Toti non ha mai contattato funzionari pubblici, né prima né dopo". In ogni caso, conclude il legale, "non faccio pronostici, aspetto la decisione".

Legale Toti: "Dopo due mesi, domiciliari oltremodo afflittivi"

Poco dopo, in una nota, Savi aggiunge che "abbiamo sostenuto davanti al Tribunale del Riesame le ragioni per le quali riteniamo oltre due mesi di custodia cautelare una misura oltremodo afflittiva e non necessaria per la tutela dell'inchiesta, nei confronti di un governatore che non è accusato di aver intascato né un euro né un'utilità personale, ma solo finanziamenti pubblici e registrati alla propria forza politica". L'avvocato ribadisce di aver chiesto, in subordine alla revoca degli arresti domiciliari, "una serie di misure che riterremmo maggiormente coerenti con i dati di fatto e di diritto" e "in grado di equilibrare in qualche modo le esigenze politiche, istituzionali e personali con quelle dell'inchiesta". In proposito, Savi precisa che con "il divieto di dimora a Genova, Toti manterrebbe per la Legge Severino la sospensione dall'incarico istituzionale di presidente e analoga misura fu adottata in un precedente recente, il caso Pittella in Basilicata". Mentre "l'obbligo di dimora ad Ameglia o nella provincia della Spezia, pur annullando la sospensione della carica istituzionale, ne sottoporrebbe l'esercizio a un fattivo controllo del giudice, che dovrebbe autorizzare ogni spostamento, come nel recente caso di Oliverio in Regione Calabria". Savi fa sapere anche di aver chiesto "la cancellazione del divieto assoluto di comunicazione, fatti salvi i contatti diretti con persone collegate all'inchiesta in corso".

Legale Toti deposita parere Sabino Cassese

E' nella stessa nota che Savi fa sapere di aver chiesto un parere elaborato ad hoc dal presidente emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, in cui viene sottolineata la necessità di "riequilibrare, almeno parzialmente, le esigenze dell'inchiesta a quelle dell'agibilità politica e istituzionale del governatore". Un equilibrio che, spiega Savi, "anche la Corte Costituzionale ritiene indispensabile nella sua giurisprudenza" e che in questo caso "non è stato valutato adeguatamente".

Legale Toti: "Impossibili reiterazione reato e inquinamento prove"

Niente rischio di reiterazione del reato né di inquinamento delle prove. Gira attorno a questa tesi l'appello illustrato oggi da Stefano Savi. L'avvocato sottolinea che dal primo rigetto dell'istanza da parte della gip, Paola Faggioni, "è trascorso un mese. In questo tempo, per quanto riguarda il rischio di reiterazione del reato, sono sopraggiunti fatti che lo rendono anche astrattamente impossibile". E cita il commissariamento del porto di Genova, nonché la conclusione delle pratiche relative all'apertura del punto vendita Esselunga citato nelle indagini, "la cui definitiva approvazione è stata deliberata dalla giunta regionale al termine dell'iter istruttorio degli uffici nella prima settimana di giugno, in assenza ovviamente del presidente", che è sospeso dal 7 maggio. Savi ricorda anche "ove possa avere qualche indiretta incidenza, la chiusura di ogni rapporto di lavoro tra Iren e il coimputato Paolo Emilio Signorini". Ma soprattutto rimarca che le prossime elezioni regionali "non possono ritenersi rischio né attuale, visto la distanza di un anno e tre mesi dalla loro celebrazione, né concreto, visto che il presidente non vi parteciperà". Di conseguenza, "per la modalità stessa con cui i reati contestati sarebbero stati commessi- spiega l'avvocato- ovvero il versamento di denaro registrato secondo i termini di legge alla forza politica del governatore, tale reiterazione appare logicamente impossibile. Né scaturiscono dalle indagini altre modalità di versamento di denaro, diretto o indiretto". Quanto al rischio di inquinamento probatorio, prosegue Savi, "se esso appariva improbabile dopo quattro anni di inchiesta il 7 maggio scorso, quando la misura cautelare ebbe inizio, appariva assai improbabile un mese fa alla pronuncia dei Gip, oggi, dopo due mesi di arresti, appare insostenibile, peraltro mancando ogni riferimento a concretezza e attualità". Anche perché, sostiene l'avvocato, "tutti i fatti sono stati accertati, i testimoni ascoltati, le documentazioni acquisite. Ma c'è di più: Toti non ha mai contestato, ma anzi, confermato ai procuratori la ricostruzione fattuale di ogni evento". E conclude ribadendo come sia "ovvio che il presidente Toti si asterrà da comportamenti analoghi almeno fino alla pronuncia dei giudici di merito, non fosse altro per tutelare se stesso da nuove accuse facilmente riscontrabili agli inquirenti".

Mercato San Severino (Sa). Traffico di stupefacenti: 8 persone in custodia cautelare

I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Mercato San Severino (SA) hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali emessa dal GIP del Tribunale di Salerno su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di questa Procura della Repubblica, nei confronti di 8 soggetti (di cui all'allegato elenco), sottoposti alla custodia in carcere, indagati, a vario titolo, per il reato di associazione finalizzata al traffico illecito, alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo l'impostazione accusatoria condivisa allo stato dal Giudicante, gli indagati avrebbero costituito e partecipato ad una stabile organizzazione, localizzata nel comune di Baronissi e dotata di un'accurata ripartizione di ruoli e compiti, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti di varia tipologia ovvero crack, cocaina ed eroina. La medesima organizzazione, sempre secondo l'impostazione accusatoria, avrebbe approfittato dell'arresto e della detenzione, nella casa circondariale di Salerno Fuorni, di un loro associato per trasferite le cessioni di sostanza stupefacente anche all'interno dell'istituto penitenziario, sfruttando la presenza di detenuti tossicodipendenti disposti ad acquistare la sostanza stupefacente commercializzata dal gruppo ed introdotta all'interno della struttura con diverse modalità ossia attraverso la predisposizione e la spedizione di pacchi destinati a detenuti, la consegna da parte di familiari durante i colloqui. La medesima sostanza stupefacente veniva pagata mediante ricariche effettuate dai congiunti degli assuntori detenuti su due carte prepagate riconducibili al gruppo criminale.

ESTERI - LE ELEZIONI IN FRANCIA

Il campo di Macron progetta un improbabile ritorno al voto

La situazione non si è ancora calmata dopo il sorprendente risultato delle elezioni francesi di domenica, che hanno portato a un parlamento in stallo, e gli alleati del presidente Emmanuel Macron sperano già di volgere la situazione a proprio vantaggio. Contrariamente alle recenti previsioni, l'alleanza di sinistra Nuovo Fronte Popolare ha ottenuto il maggior numero di seggi nel turno finale delle elezioni parlamentari di domenica, superando i centristi di Macron e sbaragliando il partito di estrema destra Rassemblement National di Marine Le Pen. Ma il risultato ha lasciato il parlamento francese in una sorta di limbo senza un candidato per la carica di primo ministro e senza un partito in grado di formare un governo. Alcuni degli alleati del presidente pensano di aver trovato una possibile via d'uscita rompendo l'alleanza a sinistra. Il "Nuovo Fronte Popolare" è u gruppo di partiti di sinistra con una piattaforma politica concordata, ma senza un leader indicato chiaramente, Fino a poco tempo fa, il Partito Socialista e la Francia Indomita di Melenchon erano ai ferri corti sulla guerra di Israele, con i socialisti che accusavano l'estrema sinistra di non aver condannato chiaramente gli attacchi di Hamas del 7 ottobre. Lunedì mattina, la sinistra era ancora saldamente unita e prometteva di sostenere un solo candidato primo ministro entro la fine della settimana. I liberali di Macron, tuttavia, sperano che sia solo questione di tempo prima che la sinistra imploda e il centro emerga come il gruppo più numeroso in parlamento.

Macron fa catenaccio e "per il momento" conferma Attal primo ministro. Che succede ora in Francia?

La rivoluzione francese al secondo turno. Macron fa catenaccio. Il presidente francese ha chiesto al primo ministro Gabriel Attal di restare in carica "per il momento", con l'obiettivo di "assicurare la stabilità del Paese". Macron ha ricevuto il capo di governo e i suoi collaboratori questa mattina, attorno alle 11.30, come ha appurato una giornalista dell'Agence France-Presse all'ingresso dell'Eliseo, in rue du Faubourg-Saint-Honoré. A 34 anni, il 9 gennaio scorso, Attal è divenuto il primo ministro più giovane della storia di Francia. 1 Nuovo Fronte Popolare ha conquistato 182 seggi, Ensemble 168 e Rassemblement National 143. E ora che succede? Il passo dalla grande ascesa dell'estrema destra allo stallo istituzionale è brevissimo. Se il vincitore è a sorpresa, il risultato finale era abbastanza prevedibile: un Parlamento in stallo, formato da tre blocchi contrapposti, con programmi profondamente diversi e nessuna tradizione di collaborazione. Per almeno un anno non ci saranno nuove elezioni. Macron ha promesso di non dimettersi fino alle elezioni presidenziali del 2027. Contro ogni aspettativa, l'alleanza NFP tra LFI, Partito Socialista (PS), Verdi e Comunisti è la forza più numerosa ma è ancora lontana dai 289 seggi richiesti per la maggioranza assoluta. Mélenchon ha chiesto a Macron di nominare un Primo ministro dall'alleanza vincitrice e di attuare l'intero programma dell'NFP . Ma senza la maggioranza il blocco di sinistra sarebbe stato costretto a negoziare su ogni singola iniziativa.

La costituzione francese consente al Presidente di scegliere chiunque, come primo ministro. Nella fattispecie attuale, nominarne uno della sinistra radicale comporterebbe il rischio di ripetuti voti di sfiducia sostenuti non solo dal centro-destra e dall'estrema destra, ma probabilmente anche dal campo centrista dello stesso Macron. A differenza di molti paesi dell'Europa continentale, la Francia non ha mai avuto esperienza di ampie coalizioni dai tempi della Quarta Repubblica, ma al momento questa sembra essere la soluzione forse più razionale. Molto dipenderà dalla volontà di LFI di scendere a compromessi, e dalla risposta della sinistra moderata se il partito di Mélenchon si rifiutasse di collaborare. Una buona parte dei centristi di Macron, nel frattempo, hanno già detto che non stringeranno un'alleanza con LFI. Una coalizione mainstream, pur essendo possibile in linea di principio, sarebbe difficile da costruire date le posizioni divergenti dei partiti su questioni come tasse, pensioni e ambientalismo. E resterebbe vulnerabile alle mozioni di censura sostenute sia da LFI che dal RN. E quindi? Cosa resta? Invece di tentare di formare un governo di coalizione formale, la scorsa settimana il primo ministro uscente Gabriel Attal ha suggerito che i partiti tradizionali potrebbero formare diverse alleanze ad hoc per votare singoli atti legislativi. Macron aveva già praticato questa via dopo aver perso la maggioranza nel 2022, ma con scarso successo, ricorrendo in numerose occasioni a poteri costituzionali speciali, come l'impopolare articolo 49.3, per far approvare una legge senza il voto parlamentare. Il presidente potrebbe anche prendere in considerazione la nomina di un governo tecnico, "all'italiana", composto da esperti economisti, alti funzionari pubblici, accademici, diplomatici e dirigenti aziendali o sindacali. Ma per la Francia sarebbe una soluzione inedita. L'unica certezza al momento è che Francia si sta dirigendo verso un lungo periodo di incertezza e instabilità politica, potenzialmente caratterizzato, nella migliore delle ipotesi, da un minimo di progressi legislativi e, nella peggiore, da una situazione di stallo parlamentare.

ESTERI - LE ELEZIONI IN FRANCIA

Uno dei principali alleati di Macron, François Bayrou, ha sostenuto lunedì alla radio francese che "le elezioni non hanno ancora emesso il loro verdetto in termini di numeri".

Nel frattempo, il presidente francese è stato stranamente silenzioso e sembra aspettare il momento giusto. Lunedì, il primo ministro francese Gabriel Attal aveva offerto di dimettersi, ma Macron gli ha chiesto di restare "per la stabilità del paese", secondo una dichiarazione dell'Eliseo.Un altro ministro uscente ha riflettuto sul fatto che ai liberali di Macron basterebbe una manciata di parlamentari in più per superare la sinistra. "Tra la destra non affiliata, i parlamentari d'oltremare e gli UDI [centristi], tutto è possibile", ha affermato l'ex ministro. La sinistra ha bisogno di alleati se vuole avere la possibilità di governare la Francia, e questo è un altro motivo di tensione all'interno della coalizione. Nelle ultime settimane diversi pesi massimi del centro hanno lanciato l'idea di collaborare con la sinistra in una "ampia coalizione", anche se ciò escluderebbe la Francia indomita di Mélenchon, opzione davvero fantasiosa . Ma il tumulto in parlamento offre anche opportunità ad altri. Anche se Macron ottiene ciò che spera e l'alleanza di sinistra implode, avrà comunque un problema più grande: il centro sta cadendo a pezzi. Infatti la sua decisione di mettere a repentaglio il futuro politico del suo movimento con elezioni anticipate, gli ha alienato molti dei suoi alleati. Domenica, gli alleati di Macron hanno evitato per un pelo un bagno di sangue, perdendo comunque più di 70 seggi, e anche se Macron non potrà ricandidarsi nel 2027, tutti gli occhi sono ora puntati sulla corsa per le prossime elezioni presidenziali dove pochi potenziali candidati saranno disposti a sacrificare il proprio futuro per il presente uscente. Anche coloro che hanno sostenuto la decisione del presidente francese di indire nuove elezioni parlamentari sembrano preparare la loro strategia di uscita. Ma anche se i liberali riuscissero ad assicurarsi alleanze più numerose nell'Assemblea nazionale e Macron riuscisse a nominare un centrista come PM, non si vede la fine della sofferenza.

I partiti di opposizione saranno in grado di rovesciare il governo a ogni piè sospinto e approvare una legge comporterà molto spargimento di sangue: il caos prevarrà ancora in parlamento.

GiElle

ESTERI - SPECIALE IL VERTICE NATO

Questa volta per la Nato sono iniziati i veri guai

di Giuliano Longo

Dopo anni di falsi allarmi, l'alleanza militare occidentale si sta finalmente avvicinando al baratro (sottotitolo). Questo non è certo il titolo di ORE 12 né della Isvetzia, ma dalla prestigiosa rivista di politica internazionale americana "International Policy " (IP). E sono proprio gli Stati uniti a preoccupare visto che questo summit potrebbe essere il canto del cigno di Joe Biden, in una settimana forse decisiva per il suo destino politico.

Chiuso nell'ostinazione (a quanto pare senile) che ha contrassegnato la sua carriera, il presidente continua a respingere i crescenti appelli, pubblici e privati, a ritirarsi dopo il disastroso dibattito tivù con Trump, che ha confermato dubbi e sospetti sul suo stato di salute. Un "limbo" o un "purgatorio"? Qualcuno giudica questo summit un vero e proprio tour de force per Joe, tra cerimonie, una cena alla Casa Bianca, lavori istituzionali, bilaterali (anche con Zelensky) e – soprattutto – conferenza stampa finale, dove rischia il tiro al bersaglio. Tre giorni in cui tutti gli occhi e le telecamere saranno puntate su di lui, pronti a scrutare ogni gesto, il tono della voce, i suoi riflessi, col rischio di oscurare in parte quel vertice dove anche tra i suoi alleati serpeggiano timori sulla sua salute (mentale) e sul futuro del sostegno a Kiev. L'ombra di Trump è sempre lì minacciosa, ma più che una paura reale dei leader convenuti, appare una "ammuina" per favorire la campagna del vecchi Joe, perché The Donald insisterà sicuramente per far scucire più soldi agli altri membri della Alleanza, ma certamente non ha certo intenzione di uscirne per gli interessi geopolitici e strategici di "the America First". The Donald non è uomo di pace e nemmeno scemo, almeno tanto da consentire l'ingresso dell'Ucraina nella NATO senza prima ver trovato un minimo di accordo con Putin. Né è detto che Biden, qualora vincesse, soddisferà le ambizioni del disperato (militarmente) Zelensky con una adesione della Ucraina che inesorabilmente ci avvicinerebbe a una guerra mondiale, sul suolo d'Europa. Ma oggi la NATO è in grado militarmente di affrontare un confronto diretto con la Russia? Qui le opinioni divergono, C'è chi come i Baltici, in parte i polacchi e i tedeschi e qualche generale qua e là, si augura che si possano aprire le ostilità con Putin per metterlo nell'angolo. Le elezioni in Francia dovrebbero aver smorzato i furori di gloria bellica di Macron, non solo con l'invio de la "legion" in Ucraina, ma con l'ambizione di pioltare futura difesa europea. Dal Regno di Sua Maestà "non pervenuto", ma ci risulta che sulla Ucraina la posizione dei Laburisti non si discosti nemmeno minimamente da quella dei Conservatori. Chi invece fa davvero incazzare i fervidi atlantisti UE e i grandi giornali mainstrem delle lobbies è l'ungherese Orban che prima va ad abbracciare Putin e oggi incontra Xi a Pechino. Già ORE 12 aveva scritto che lui, come presidente per 6 mesi della UE, si sarebbe dato da fare per quella che è la sua visione sulla necessità di trattare con la Russia. Ha un bel titolare lo storico (?) Mieli, sul Corriere della Sera "segnali bizzarri (e inutili)" riferendosi al leader ungherese, perché oltre a essere presidente temporaneo UE è anche membro Nato, e "allora che fai, mi cacci"? C'è invece chi auspica un confronto diretto con la Russia puntando sulla copertura aerea di Stati Uniti , Gran Bretagna e Francia, tutt'e tre dotate di deterrenza atomica. Circola meno ottimismo sulla disponibilità degli eserciti di terra a meno che il futuro presidente USA decida di far calcare i confini est d'Europa dagli stivali dei marines, scelta che riteniamo improbabile.Semmai il problema è continuare a indebolire la Russia dissanguando l'Ucraina e investendo miliardi in nuovi ed efficaci armamenti come già sta avvenendo, con sommo godimento degli apparati industrial militari di tutte le parti in causa, almeno fino a quando i cittadini non si accorgeranno di quanto stanno sborsando di loro.

Torniamo alle notizie.

Ormai 'inclusione dell'Ucraina nell'Alleanza del Nord Atlantico è "irreversibile". Questa disposizione è contenuta nel progetto di dichiarazione del vertice Nato di Washington, come riferisce lo riferisce con malcelata soddisfazione il canale televisivo americano CNN, Secondo il quale la parola "irreversibile" nel documento otterrebbe l'approvazione dell'amministrazione Biden se fossero soddisfatte determinate condizioni. Ovvero "la Casa Bianca sostiene l'uso di questa parola nella dichiarazione finale se il documento conferma che il lavoro dell'Ucraina sulle riforme democratiche deve continuare". Chi poi dovrà decidere il pedegree democratico di Kiev sarà Washington che ha distribuito nei decenni , patente di democrazia anche a discutibili dittatori fra i quali il cileno Pinochet. Tuttavia, dicono le fonti, il testo della bozza potrebbe ancora cambiare prima della sua approvazione. Ma la presenza della dicitura "irreversibile", notano i media statunitensi, sarebbe un segnale importante per Mosca e Kiev, poiché, non ci sono ancora i presupposti per una fine anticipata del conflitto ucraino. Fumo, a quanto pare ancora molto fumo perché se anche l'adesione di Kiev è "irreversibile" resta da vedere "quando". Resta il fatto che anche i russi sono scemi e in attesa delle decisioni NATO, quelle vere e condivise, continuano a bombardare ed ad avanzare.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Le esplosioni scuotono Kiev, i russi si muovono al confine con Sumy

La Russia, alla vigilia del vertice NATO, ha lanciato un attacco missilistico aereo contro l'Ucraina la mattina dell'8 luglio, il secondo nel giro di poche ore.Kyiv, Dnipro, Kryvyi Rih, Sloviansk, Pokrovsk e Kramatorsk sono state attaccate. Allmeno 17 persone siano state uccise e oltre 40 ferite. Circa 40 missili di vario tipo sono stati lanciati contro l'Ucraina, ha affermato il presidente Volodymyr Zelensky. I canali di monitoraggio di Telegram hanno riferito che i missili sono entrati nello spazio aereo ucraino intorno alle 10 del mattino. Sono stati rilevati anche lanci di missili balistici Kinzhal. A Kiev si sono sentite più di 10 esplosioni, secondo i reporter del Kyiv Independent sul posto. La difesa aerea era attiva nei sobborghi della capitale, ha detto il sindaco Vitali Klitschko. Il sindaco ha dichiarato che è stata richiesta assistenza medica nel distretto municipale di Solomianskyi.Secondo l'amministrazione di Kiev, almeno sette persone sono state uccise e 11 ferite nella città. A seguito dell'attacco, i detriti del missile sono caduti anche nei distretti di Solomianskyi, Dniprovskyi, Holosiivskyi, Desnianskyi, Darnytskyi e Shevchenkyvskyi, ha affermato l' amministrazione cittadina .Secondo quanto riferito, gli edifici residenziali sono stati danneggiati in tutta la città e sono scoppiati incendi nei quartieri Desnianskyi e Dniprovskyi. Un istituto medico pediatrico è stato colpito in città, ha riferito il sindaco. , la struttura in questione sarebbe l'ospedale Okhmatdyt, il più grande centro medico pediatrico dell'Ucraina. Esplosioni particolarmente pesanti sono state segnalate dal Kyiv Independent nel centro della città, vicino all'area del parco Taras Shevchenko. Esplosioni sono state udite anche nei quartieri Podil e Nyvky. Il fumo è stato visto in più punti della città. Un giornalista del Kyiv Independent ha segnalato due gravi esplosioni a Kramatorsk, nella provincia di Donetsk. I canali Telegram hanno segnalato esplosioni anche a Kropyvnytskyi, nell'oblast' di Kirovohrad, e a Dnipro e Kryvyi Rih, nell'oblast' di Dnipropetrovsk. Almeno 10 persone sono state uccise e 31 sono state ricoverate in ospedale a Kryvyi Rih, hanno affermato le autorità locali. In un altro attacco avvenuto lo stesso giorno, l'Aeronautica Militare ha segnalato l'abbattimento di tre dei quattro missili da crociera sulle oblast di Zhytomyr e Cherkasy . Non sono state segnalate vittime o danni. Nella regione ucraina di Sumy, città a 330 chilometri da Kiev che confina con la Russia , le forze armate russe hanno intercettato e colpito una grande colonna delle forze armate ucraine, che si stava spostando verso la zona di confine. Lo ha riferito una fonte delle forze di sicurezza. russe Il comando delle forze armate ucraine aveva deciso di trasferire le riserve al confine con la Russia, dove le sue truppe sono diventate più attive. A questo scopo un grande convoglio di attrezzature e personale è avanzato verso una determinata area, ma lungo il percorso è stato individuato dalle forze armate russe. Nel frattempo, la situazione al confine della regione di Sumy è diventata piuttosto allarmante per Kiev, infatti gli attacchi russi si stanno notevolmente intensificando ti nella zona di confine. Il 7 luglio apparivano immagini secondo le quali russi avevano messo fuori combattimento le forze armate ucraine ed erano entrati nelle aree popolate di Popovka e Aleksandrovka in direzione di Sumy. Gli osservatori occidentali, citando le loro fonti nello Stato maggiore delle forze armate ucraine, hanno riferito che il 6 luglio le truppe russe hanno intensificato le attività di sabotaggio e ricognizione nell'Ucraina nordorientale. Entrati nei centri abitato di Aleksandrovka e Popovka nella regione di Sumy (a nord-ovest di Zolochev e direttamente al confine con la regione di Belgorod), l'Istituto per lo studio della guerra (ISW) rileva che "non ci sono più truppe ucraine in questi due insediamenti". Gli esperti dell'ISW presumono che le forze armate russe non abbiano ancora lanciato operazioni offensive in questa zona e presumibilmente non mantengano posizioni stabili nell'area popolata. "Le attività di sabotaggio e ricognizione russe mirano probabilmente a bloccare le forze ucraine su un fronte più ampio, sebbene queste attività possano prefigurare future operazioni offensive russe", scrivono gli analisti dell'Istituto.

Gielle

Meloni: "Le immagini dell'ospedale pediatrico colpito dai russi sono spaventose"

Le immagini dei bambini dell'ospedale pediatrico di Kiev in strada dopo il bombardamento della struttura "mi sembrano spaventose". Lo ha detto Giorgia Meloni al suo arrivo a Washington per il vertice Nato. "Quando si aggredisce cosi' la popolazione civile, con questa veemenza, accanendosi sui bambini, i segnali che arrivano sono decisamente altri rispetto a quelli che una certa propaganda russa vorrebbe far passare", ha detto ancora la presidente del Consiglio.

La Direttrice generale

"Sono sconcertata dalle notizie che arrivano dall'Ucraina, secondo cui almeno 150 persone sarebbero rimaste uccise o ferite e un ospedale pediatrico sarebbe stato gravemente danneggiato a Kiev, durante un'ondata di attacchi missilistici in tutto il Paese. La raffica di missili è caduta in città come Kiev, Dnipro, Kryvyi Rih, Sloviansk e Kramatorsk. Non conosciamo ancora il numero di bambini uccisi o feriti in questi attacchi. Il mio cuore è rivolto

Zelensky, bilancio salito a 38 morti e 190 feriti

"Ad ora risultano morte 38 persone, tra cui quattro minori" mentre "190 persone sono rimaste ferite e stanno ricevendo assistenza. Ci sono 64 persone ricoverate in ospedale a Kiev, 28 a Kryvyi Rih e 6 a Dnipro". Lo ha dichiarato sul social X il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, fornendo un nuovo bilancio del massiccio raid missilistico condotto ieri dalla Russia su diverse città dell'Ucraina. "In alcune zone colpite dai missili, le operazioni di soccorso sono continuate per tutta la notte, coinvolgendo quasi 400 soccorritori. Sono grato a tutti coloro che stanno salvando e si stanno prendendo cura della nostra gente", ha proseguito Zelensky, secondo cui continua "il nostro lavoro per aumentare la protezione delle nostre città e comunità dal terrorismo russo. Ci saranno delle decisioni. Il mondo ha la forza necessaria per questo". Il presidente ucraino ha poi ringraziato tutti i leader che "ci hanno sostenuto e che stanno preparando nuove misure congiunte per proteggere le vite dal terrorismo russo". Quanto alle vittime tra i minori sarebbero almeno 559 i bambini uccisi in Ucraina e altri 1.449 sono rimasti feriti dall'inizio dell'invasione del Paese da parte delle forze russe: lo ha reso noto su Facebook l'ufficio del Procuratore generale, come riporta Ukrinform. Il nuovo bilancio include quattro bambini morti ieri a Kiev a causa del massiccio attacco missilistico russo, che ha colpito anche un ospedale pediatrico della capitale, aggiunge la fonte.

Note legali
Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

UNICEF Catherine Russell sugli attacchi in Ucraina

a tutti coloro che hanno perso qualcuno. L'attacco all'Ospedale di Okhmatdyt, il più grande centro medico per bambini del Paese, è un altro brutale promemoria del fatto che in Ucraina nessun luogo è sicuro per i bambini. Gli ospedali dovrebbero essere dei rifugi sicuri e, secondo il diritto internazionale, godono di un livello di protezione speciale. I civili, compresi i bambini e le strutture e i servizi su cui fanno affidamento, devono essere sempre protetti.

A quasi tre anni dall'escalation della guerra in Ucraina, non sembra esserci fine all'orrore che i bambini e le loro famiglie sono costretti a sopportare.

L'UNICEF continuerà a lavorare in Ucraina, anche nelle aree di prima linea, per rispondere ai bisogni immediati di bambini e famiglie. Questo comprende fornire servizi e aiuti salvavita e supporto per la salute mentale e psicosociale. L'UNICEF sta già fornendo aiuti di emergenza all'Ospedale di Okhmatdyt ed è pronto ad aiutare le comunità colpite nell'attacco di oggi.
Più di ogni alta cosa i bambini dell'Ucraina hanno bisogno di una pace durevole."

Ucraina, infermieri Nursing: "Orrore ospedale pediatrico Kiev, barbarie in atto"

"L'orrore dell'ospedale pediatrico di Kiev, colpito dai missili russi, scuote nel profondo dell'animo chi, come noi infermieri, combatte ogni giorno contro le sofferenze dei bambini. Sono scene a cui nessuno dovrebbe mai assistere e tanto meno provocare". Così Antonio De Palma, presidente nazionale Nursing Up, sindacato nazionale infermieri dopo l'attacco russo che ha colpito la struttura pediatrica. "La crudeltà umana, poi, non dovrebbe sfiorare nemmeno con il pensiero i luoghi in cui medici e infermieri combattono per difendere la salute dei pazienti. Attaccare, senza pietà, una struttura sanitaria pediatrica, è un atto di una barbarie indescrivibile'. Il bilancio delle aggressioni contro l'assistenza sanitaria in questi 15 mesi di guerra - elenca in una nota il sindacato - è di 101 vittime tra medici e infermieri, decine di migliaia di feriti e la distruzione di forniture mediche, strutture e trasporti, comprese le ambulanze. L'offensiva contro l'assistenza sanitaria viola il diritto internazionale umanitario perché priva le persone delle cure che devono essere garantite anche in guerra e crea conseguenze ad ampio raggio e a lungo termine. In Ucraina, dall'inizio del conflitto sono morti 528 minori e altri 1230 sono rimasti feriti.

Usa, prestito di 2 miliardo di dollari alla Polonia per l'acquisto di armi

Gli Stati Uniti forniranno alla Polonia un prestito di 2 miliardi di dollari per l'acquisto di armi: aerei da combattimento F-35, sistemi missilistici antiaerei Patriot e carri armati Abrams. Lo ha reso noto in un comunicato il Dipartimento di Stato Usa. "La Polonia è un fedele alleato degli Stati Uniti e questo accordo rafforzerà ulteriormente il fianco orientale della Nato. La Polonia sta intraprendendo un importante programma di modernizzazione militare, compresi gli acquisti di equipaggiamenti di difesa statunitensi come jet F-35, sistemi missilistici Patriot e carri armati da combattimento Abrams", si legge nella nota.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**